



**Domenica 8 Febbraio – ore 18**  
**Scorzè - Villa Soranzo Conestabile**  
*Il Lavoro fa Cultura*

## **LE BELLE BANDIERE / ELENA BUCCI – MARCO SGROSSO**

### **FANTASIE DA "LA PAZZIA DI ISABELLA"**

#### **Vita e morte dei Comici Gelosi**

testo, interpretazione e regia di **Elena Bucci e Marco Sgrosso**  
consulenza alla drammaturgia di **Gerardo Guccini**

*...durò quella famosa e non mai a bastanza lodata compagnia de i Comici Gelosi molti e molti anni, mostrando ai comici venturi il vero modo di componere e recitar Comedie, Tragicommedie, Tragedie, Pastorali... Finito che fu quel termine, e venuto meno il vivere d'Isabella mia diletteissima Consorte... fui da molti amici consigliato a scrivere... per lasciare qualche memoria di me e per seguitare l'onorato grido della moglie mia...*

Francesco Andreini

Quando Gerardo Guccini ci ha rivolto l'invito a creare questo spettacolo, abbiamo accolto la proposta con un grande entusiasmo ma anche con una punta di profondo timore. L'idea di "rievocare" sulle tavole di un palcoscenico due personaggi mitici nella storia del teatro come Isabella e Francesco Andreini ci è parsa un'occasione importante e addirittura necessaria per riflettere sulle radici stesse dell'arte dell'attore, sul senso più profondo della nostra professione, sul fascino e sulla forza misteriosi di un 'mestiere' che riesce a tramandarsi nei secoli nonostante il suo carattere effimero. Pure, le notizie biografiche su Isabella e Francesco sono poche e scarse, ed è difficile ricostruire e capire cosa e come recitassero, nonostante l'ampia mole di scritti tramandatici dal meticoloso lavoro di raccolta di Francesco dopo l'improvvisa e prematura morte della moglie a Lione durante il viaggio di ritorno da una tournée in Francia. La descrizione entusiasticamente ammirata dei testimoni della famosa "Pazzia di Isabella" – assai più delle Lettere, delle Rime e delle Commedie di cui ella fu autrice – ci consentono uno squarcio di immaginazione sulla forza scenica quasi ipnotica di questa attrice 'cittadina del mondo' che – antesignana di Eleonora Duse – seppe essere innovativa e rivoluzionaria, pur nel pieno rispetto della grande tradizione degli Attori dell'Arte del suo tempo.

La raccolta delle oltre cento "Bravure" del Capitano Spavento di Vall'Inferna ci offrono uno stimolo per immaginare lo stile irresistibile e trascinate di un attore che al ruolo 'nobile' dell'Innamorato preferì un personaggio rodomontico ed ingombrante, in fascinosa

contrasto con il toccante ritratto umano che ci restituisce la sua volontà di eternazione della memoria dopo la scomparsa di Isabella.

Così, accanto alla tanto decantata perizia di attori – in un tempo in cui sottile era il confine tra artista e ciarlatano e i 'commedianti' ancora lottavano per ottenere un pieno riconoscimento della loro posizione nella società – quello che forse più ci affascina degli Andreini è il senso profondamente metateatrale del loro operare, la geniale strategia familiare attuata per edificare la persona dell'attore come qualcosa di diverso dal personaggio, allo scopo di ottenere quella stima e quel rispetto sociale dovuti ad una categoria di Artisti.

Il vero sforzo di Isabella non è tanto quello di conseguire un trionfo scenico al quale sembra destinata da un talento naturale, quanto quello di oscurare l'aspetto 'meretricio' della professione di attrice attraverso la costruzione di una immagine pubblica 'virtuosa ed onorata' – sposa e madre esemplare, dotta letterata e celebrata poetessa accademica, donna degna dell'amicizia e della stima dei nobili e dei potenti – e di superare così il limite dell'effimero teatrale per conquistare gloria e fama imperiture

...di tentar fama io mai non sarò stanca perché il mio nome invido oblio non copra...

E se da un lato è difficile ricostruire i gesti, ritrovare le parole, rivedere concretamente lo stile e i modi, dall'altro diventa affascinante immaginare che dai fiumi di inchiostro scritti dagli Andreini e sugli Andreini, riappaiano le loro ombre, le loro sagome, in maschera o a volto nudo, per raccontarci ancora la loro storia, la fortunosa vita e le passioni, i viaggi trionfali e faticosi di un'epoca d'oro del Teatro, e per ricordarci che "i morti son quelli che fan parlare i vivi"...

Elena Bucci e Marco Sgrosso



## ***Le Belle Bandiere***

La compagnia teatrale Le belle bandiere nasce nel 1993, su progetto e direzione artistica di Elena Bucci e Marco Sgrosso, diplomati alla Scuola di Teatro di Bologna, che hanno fatto parte del nucleo storico del Teatro di Leo di Leo de Berardinis dal 1985 al 2001 partecipando a tutti gli spettacoli. Le linee poetiche della Compagnia spaziano dalla creazione di scritture sceniche originali all'indagine sulla drammaturgia contemporanea, da un variegato percorso di rilettura e riscrittura di testi classici del teatro a progetti fondati sulla commistione di diversi codici artistici e sulla trasformazione e recupero, attraverso il teatro, di spazi spesso dimenticati o abbandonati (teatri chiusi, palazzi, case private, industrie dismesse), dalla collaborazione con altri artisti alla formazione e alla trasmissione di esperienze attraverso laboratori e seminari.

Nonostante la struttura 'leggera', la compagnia ha creato nel tempo un nucleo stabile di attori, musicisti, tecnici e collaboratori sia attraverso la continuità di lavoro che attuando un costante rinnovamento progettuale teso ad integrare e sviluppare le diverse attitudini delle persone che si sono avvicinate al gruppo. Pur privilegiando la continuità anche nei rapporti con enti stabili o privati che ne hanno condiviso e sostenuto la progettualità, la compagnia ha potuto conservare grande autonomia nelle scelte artistiche e nelle modalità di produzione, cercando di alimentare lo spirito di curiosità, di apertura, di non violenta sovversione e autenticità che cerca nell'arte e nel teatro. La compagnia è sostenuta da Regione Emilia Romagna, Provincia di Ravenna, Comune di Russi.

## **Elena Bucci**

Elena Bucci, regista, attrice, autrice, ha fatto parte del Teatro di Leo di Leo de Berardinis partecipando a tutti gli spettacoli, da *Amleto* a *Il ritorno di Scaramouche*. Ha lavorato tra gli altri con Mario Martone (*Antigone* in *Edipo a Colono*, Teatro di Roma) e Claudio Morganti (*Riccardo III*, *Le regine* – Teatro di Roma e Biennale di Venezia - e il recente *La recita dell'attore Vecchiatto* di Celati) con il quale vince il Premio Ubu come migliore attrice. Ha fondato con Marco Sgrosso la compagnia Le Belle Bandiere (premio Hystrio - Altre Muse) con sede a Bologna e a Russi di Romagna, dove creano spettacoli e rassegne, un Laboratorio di teatro permanente e progetti per la comunicazione tra le arti (*La Città del Sonno*, *Sonhos*, *Smemorantes*), la diffusione del teatro, la formazione e il recupero di spazi abbandonati attraverso azioni teatrali, contribuendo alla riapertura del Teatro Comunale, chiese, palazzi e luoghi di lavoro dismessi. Le linee poetiche della Compagnia spaziano dalla creazione di scritture originali all'indagine sulla drammaturgia contemporanea, da percorsi di rilettura di testi classici a progetti per la commistione dei diversi codici artistici e il confronto con studiosi e scienziati. Un nucleo stabile e aperto di attori, musicisti, tecnici e collaboratori garantisce sia l'approfondimento dei progetti che la possibilità di avere un repertorio, secondo una pratica duttile sospesa tra commedia dell'arte e presente. Ha solidi rapporti con enti pubblici e privati che ne sostengono la progettualità, dai Teatri Nazionali alle istituzioni statali e regionali. La sua natura nomade, cittadina (Bologna) e paesana (Russi), è il riflesso di una ricerca che si propone di realizzare progetti di ampio respiro sia nelle grandi città che in luoghi apparentemente marginali, nel confronto tra pubblici di diverse estrazioni, culture ed etnie.

## Marco Sgrosso

Attore, regista e pedagogo, si diploma nel 1983 alla Scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone. Ha seguito stages diretti da Carlo Merlo, Pierre Byland, Sandro Sequi, Thierry Salmon. Dal 1985 al 1999, nella compagnia di Leo de Berardinis, partecipa a quindici spettacoli, da *King Lear* e *Amleto* a *Totò Principe di Danimarca*, da *Il ritorno di Scaramouche* a *I giganti della montagna*.

Nel 1993 con Elena Bucci fonda a Russi la Compagnia Le Belle Bandiere, che - oltre alla cura di eventi sul territorio, a cominciare dalla battaglia per la ristrutturazione del Teatro Comunale, produce oltre venti spettacoli, spaziando dalla drammaturgia contemporanea alla rilettura di grandi classici, in collaborazione con Diablogues e Teatro degli Incamminati (*Il berretto a sonagli*, *Anfitrione di Moliere*, *Il Mercante di Venezia* e *Le smanie per la villeggiatura*, premio Olimpici del Teatro 2007), con il Teatro Stabile di Brescia (*Macbeth*, *Hedda Gabler*, *La locandiera*, *L'amante*, *Antigone*, *Svenimenti*), con il Teatro Metastasio di Prato (*Santa Giovanna dei Macelli*).

Da solo è regista e interprete di *Ella* di Achternbusch (2001), di *Basso Napoletano* - concerto per voce, basso elettrico e contrabbasso sulla drammaturgia partenopea (2003), di *Memorie del sottosuolo*, dal romanzo di Dostoevskij (2012), coprodotto dal CRT di Milano.

Dal 1992 dirige laboratori e corsi di pedagogia teatrale, collaborando con l'Università degli Studi di Bologna, con l'Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine, la Civica Scuola Paolo Grassi di Milano e l'Accademia Teatrale Veneta di Venezia.

Come attore, ha lavorato in spettacoli diretti da Francesco Macedonio, Cesare Ronconi, Mario Martone, Raul Ruiz, Claudio Morganti, Maurizio Schmidt. Come regista - al di fuori della Compagnia Le belle bandiere - dirige *Don Francesco Foglia sacerdote*, scritto assieme a Marco Alotto che ne è anche l'interprete, ed *Elektra* di Hugo von Hoffmannsthal, con Elisabetta Vergani, autrice del progetto. A partire dal 2004, partecipa a diverse edizioni del festival di Corciano, prendendo parte ai progetti curati da Farneto Teatro, dall'avventura pluriennale del *Decameron* di Boccaccio a *La mandragola* di Macchiavelli (2013) e al *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare (2014). Ancora assieme ad Elena, è voce recitante nel *Sogno di una notte di mezza estate* di Mendelssohn e ne *La tempesta* di Sibelius, con coro e orchestra diretti da Manlio Benzi, e partecipa alle letture da Guerra e pace, organizzato dalla Compagnia Lombardi-Tiezzi.

Insieme ad altri colleghi del Teatro di Leo, realizza nelle ex Caserme Sani di Bologna lo spettacolo *Molti pensieri vogliono restare comete*, dedicato al loro maestro, mentre con Claudio De Maglio partecipa al Festival Internazionale Masque di Helsinki, con lo spettacolo in maschera *The Infernal Comedy*. Nel 2012 per i Cantieri dell'immaginario de L'aquila, sempre con Elena cura il progetto *L'albergo dei poveri - prove di gioia*, tra le rovine della città terremotata.

Nel 2013, in collaborazione con TPE di Torino, dirige e interpreta con Elena *Delirio a due* di Eugène Ionesco, produzione in duo, dopo la fortunata *Pazzia di Isabella - vita e morte dei Comici Gelosi*, realizzato in collaborazione con l'Università degli studi di Bologna, in repertorio dal 2004.

Nel cinema ha lavorato in film diretti da Raul Ruiz, Michele Fasano e Tonino de Bernardi.